



Paolo Favilli

A proposito de *Il capitale*

Il lungo presente e i miei studenti.
Corso di storia contemporanea

FrancoAngeli, 2021

372 p.

ISBN 9788835118176



Si presenta innanzitutto – in quarta di copertina - per cosa non è, quest'ultimo lavoro di Paolo Favilli: *“Questo non è un libro su l'opus magnum di Marx, ma a proposito di quell'opus, cioè un lavoro che si pone in una sfera analitica diversa da quella marxologica, e rientra, invece, compiutamente, nella sfera dell'analisi storica.”*

“A proposito de Il capitale. Il lungo presente e i miei studenti” si propone come un ipotetico corso di storia contemporanea, destinato – come annuncia l'Autore – *“a un pubblico di lettori colti non specialisti”*.

Nel capitolo introduttivo non tarda ad essere espressa una riflessione di base, che parte dall'utilizzo non casuale della parola inglese per definire il lavoro di Marx: masterpiece. La ragione della scelta esprime anche una critica a certo nostro giornalismo: *“Uso il termine inglese proprio perché in tempi nei quali il capolavoro marxiano sembrava sepolto sotto le macerie del muro di Berlino, attenti e preparati giornalisti anglosassoni lo impiegavano nei loro scritti dedicati all'opera e al suo autore. Non mi riferisco a giornalisti di area leftist, che scrivono magari in quotidiani, periodici di nicchia, bensì a professionisti di area liberal, che scrivono sul «The New Yorker» o che sono collaboratori fissi della Bbc. Si tratta di giornalisti che quando affrontano il tema del Masterpiece o di altri aspetti della produzione marxiana hanno ben presente il testo e la letteratura essenziale sul testo. Un modo di esercitare il mestiere in Italia pressoché sconosciuto nei grandi quotidiani e nei periodici d'opinione”*.

Il lavoro di Favilli si inserisce nel filone del cosiddetto “rinascimento marxiano” ormai in atto da 15 anni. Sostiene l'Autore: *“Il fatto che un discorso critico sul capitalismo fosse possibile anche in anni di euforia*

neoliberista e che potesse partire da ambito liberale e giornalistico, è motivo di riflessione, in particolare per la nostra esperienza italiana”. Il riferimento è anche qui all'attenzione data ai testi di Marx da parte di alto giornalismo anglosassone intorno alla fine degli anni '90.

Il viaggio di conoscenza qui proposto, e le riflessioni sulla collocazione dell'Opera nei passaggi storici dell'età contemporanea, conducono il lettore in un percorso dalle molteplici vie (l'Indice e la Premessa in allegato potranno darne conto facilmente) e particolarmente in una ricerca di senso che tocca e poi supera l'argomento economico per indagare nella filosofia, la letteratura, la storia.

Ancora una volta: *“Il capitale non è un'opera sull'«economia capitalista». Nel «capitalismo storico», il luogo vero di svolgimento delle categorie de Il capitale, anche delle più astratte, l'«economia capitalistica» ha continua necessità, in maniera diversa a seconda delle diverse fasi di accumulazione, del cordone ombelicale che la lega alla sfera non economica. La politica, tutto il vasto ambito delle produzioni culturali ne sono aspetti essenziali”*.

Nel libro, tra questi saperi, è stata data particolare rilevanza alla letteratura creativa. Poeti e scrittori che, per Marx, hanno saputo mostrare uomini e cose nella loro nudità.

Paolo Favilli ha insegnato Storia contemporanea e Teoria della conoscenza storica all'Università di Genova, presso la quale è stato direttore del Dipartimento di Studi umanistici (Distum). Alla storia del marxismo ha dedicato gran parte della sua attività di studioso, pubblicando numerosi saggi e volumi.